



domenica 16 maggio 2010

## Educare ai nuovi media, sfida pastorale

*Celli: «Prete aperti alle potenzialità ma attenti ai rischi» Oggi la 44ª Giornata delle comunicazioni sociali*

Il presidente del dicastero vaticano commenta il tema scelto dal Papa: «La missione principale della Chiesa resta sempre l'annuncio del Vangelo»

DA ROMA **GIANNI CARDINALE**

«Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola». È questo il tema scelto da Benedetto XVI per la quarantaquattresima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che la Chiesa cattolica celebra in questa domenica. Segno anche dell'interesse e dell'attenzione con cui il Papa, che ha dedicato alla Giornata un apposito messaggio diffuso lo scorso 23 gennaio, e i suoi stretti collaboratori, guardano alle nuove opportunità che la tecnologia offre. E in prima linea in questa valorizzazione c'è il pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, presieduto dall'arcivescovo Claudio Maria Celli. «La missione primordiale della Chiesa è l'annuncio della Parola – spiega ad *Avvenire*. il presule – ed è innegabile che oggi il mondo digitale offre delle possibilità inimmaginabili fino a qualche anno fa».

**E quindi la Chiesa segue attentamente tutta la problematica, con una valutazione complessivamente positiva nei confronti del mondo digitale...** Certamente anche se da parte della Santa Sede non c'è ingenuità, perché siamo perfettamente anche consapevoli dei limiti connessi con le nuove tecnologie. Ma, in questo caso, la Santa Sede e il Papa vogliono sottolineare le possibili opportunità favorevoli offerte. Proprio perché la Parola di Cristo Signore, che salva l'uomo, risuoni anche nel mondo digitale. Il problema è come sfruttare queste opportunità nei diversi contesti mondiali. Un conto è, infatti, il contesto asiatico in cui è importante anche l'aspetto del dialogo con le grandi tradizioni religiose, e un altro conto è quello europeo, caratterizzato dalla secolarizzazione.

**Il mondo digitale può essere in pratica un modo per raggiungere luoghi e ambienti dove non riesce ad essere fisicamente presente?** Conosco un parroco di una grande città europea, un sacerdote colto ed intelligente, che ha aperto un sito interattivo. E lui mi ha detto: è più la gente che viene a visitare il mio sito piuttosto di quella che frequenta la Messa la domenica. Non penso che il mondo digitale possa sostituire quella che è la vita normale della Chiesa. Ma la Chiesa deve essere presente in quelle, per usare la bella e suggestiva immagine indicata dal Papa nel suo Messaggio pubblicato a gennaio, grandi autopiste del mondo cibernetico dove gli uomini di oggi si ritrovano. Sappiamo benissimo che oggi i giovani passano più tempo davanti allo schermo del computer che a quello della tv. Ed è bello che anche in queste grandi autopiste i giovani possano imbattersi nella Parola del Signore, che, amo pensare, ha posto la sua tenda anche nel mondo cibernetico.

**Lei prima accennava ai rischi connessi all'uso delle nuove tecnologie. A cosa pensava?**

Una delle grandi preoccupazioni che sono proprie anche delle istituzioni civili, è quella della protezione dei minori. È noto che oggi i bambini navigano da soli in internet. Con tutti i rischi che si possono immaginare. La Chiesa, che è maestra d'umanità, può aiutare le persone a usare responsabilmente gli strumenti messi a disposizione dalle nuove tecnologie.

**Il Messaggio di quest'anno è dedicato in modo speciale ai sacerdoti, anche alla luce dell'Anno speciale che si chiuderà a giugno.** Il Papa nel suo Messaggio parla di «pastorale nel mondo digitale», su questo è stato molto chiaro. Ma non tutti i sacerdoti potranno dedicarsi a questo particolare campo d'azione, perché anche ci qui ci vuole una particolare vocazione. Speriamo che i giovani sacerdoti, che sono, come dicono gli americani, di-

digital born, sappiano svolgere la propria missione pastorale nella cultura attuale che è stata cambiata, alterata, dalle nuove tecnologie.

**Un fenomeno nuovo è quello dei blog e del social network...** Anche in questo è necessaria l'educazione. Sono strumenti delicati. In cui si corre il rischio di essere strumenti di menzogna, di non rispetto della dignità della persona. Una volta se c'erano degli spettacoli indegni si invitava a non vederli. Questo rimane. Ma con l'espansione delle nuove tecnologie interattive questo non basta più. Dobbiamo educare le persone a giocare un ruolo positivo non solo nel ricevere ma anche nel porre in essere le nuove realtà comunicative, come sono appunto i blog o facebook.

## Cultura e Parola

Facebook per evangelizzare e mettere in rete il pensiero cattolico. Un gruppo molto attivo e sempre aggiornato è «Cattolici Romani: forum cattolico. Uno sguardo cristiano sul mondo», con vari argomenti di cultura generale cattolica. Il gruppo «Cattolici Apostolici Romani - Gesù è la via, la verità e la vita» propone invece meditazioni sulla Parola. Tanti sono i gruppi dedicati all'evangelizzazione. Fra i più diffusi: «Amo Dio e non me ne vergogno», «Bacheca 'Annunciatori della Parola di Dio'»; «Gesù è il mio migliore amico»; «Cristo è amore» e «Cristo sei vivo in mezzo a noi, parlacì ti ascoltiamo». **(E.Mar.)**

## Non solo «fruitori» ma animatori di comunità

I sacerdoti e il web. Liturgia, teologia, pastorale, Bibbia: Internet offre molte risorse ai preti. Ma la sfida è essere «missionari» nella Rete perché questa sia luogo d'incontro, accoglienza e annuncio

DI **FRANCESCO DIANI**

Basta scorrere l'elenco dei siti più visitati di *Siticattolici.it* per avere il quadro delle innumerevoli risorse che la Rete offre ai preti. Incontriamo: *Qumran2.net* (banca dati di materiale pastorale), *LaChiesa.it* (portale liturgico), *Santiebeati.it* (enciclopedia e iconografia dei testimoni della fede), *Cybermidi.net* (database di canti), *Graficapastorale.it* (disegni, immagini, sfondi, manifesti), *Vatican.va* (il sito della Santa Sede), *Animat@mente.net* (animazione giovanile)... Tutti nomi noti, presenti in Internet dai suoi albori, 'miniere' cresciute negli anni, ma che non esauriscono l'enorme potenziale oggi disponibile. Si può, ad esempio, andare su *Clerus.org*, curato dalla Congregazione per il clero e cliccare su 'Biblioteca': si apre un'enorme raccolta multimediale di testi cattolici suddivisa in 24 'scaffali' nei quali sono raggruppati documenti che vanno dall'agiografia alla teologia pastorale, dalle comunicazioni sociali ai dizionari, la filosofia, la mariologia, la Scrittura, la storia della Chiesa ecc. È in fase di «start-up» *Cathopedia.org*, interessante progetto dal 'mondo wikipedia', la prima enciclopedia cattolica libera on line. In perfetto stile web 2.0 ha una comunità di autori-contributori volontari che si incaricano di redigere le voci e di ampliare, migliorare, estendere le voci presenti. *Liturgiadelleore.it*, da poco inserito in *LaChiesa.it*, offre la preghiera della Chiesa di tutto l'anno liturgico, con il calendario perpetuo. Quasi pronto a lanciarsi nel web, *Bibbia.net* offre il testo biblico in più versioni, consentendo la comparazione sinottica. Pensato per un utilizzo il più veloce possibile, sarà gradualmente arricchito dai collegamenti ai commenti biblici, fornendo un aiuto anche per l'approccio esegeticocritico. Questi sono esempi delle molteplici opportunità ottenute dalla trasposizione su web di contenuti generalmente già diffusi su carta. Ma cosa resta dopo la visita di questi siti? Dov'è l'annuncio evangelico che dovrebbe raggiungere il 'navigatore'? Dove il calore di una presenza con cui interagire, lo spazio in cui accogliere il suo contributo, l'impronta di una comunità viva di cui farlo sentir parte? E un prete come

può, attraverso un proprio sito, essere incisivo nel mondo multimediale e sviluppare attraverso esso un'autentica azione di evangelizzazione? Innanzitutto la constatazione di una semplicità tecnologica per cui ciascuno oggi può costruirsi un sito, un blog e usarli per parlare della Buona Novella a chi non va in chiesa ma in Rete, dove non trova un messaggio forte, coinvolgente, credibile. Molti giovani sacerdoti brillanti preferiscono, piuttosto, svolgere la loro pastorale mediatica in terreni già spianati, come Facebook o altri popolari social network. Inserirsi in comunità virtuali già esistenti è senz'altro più facile e meno dispendioso che progettare, sviluppare e animare uno spazio proprio. Così, però, il ruolo richiesto da Benedetto XVI ai preti nel messaggio per la 44<sup>a</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, ossia quello di «animatori di comunità» nel mondo digitale, resta sempre un impegno marginale, riservato ai ritagli di tempo tra un'attività 'vera' e l'altra, con input che si perdono nell'oceano di post di altro genere a cui sono mischiati. Non decolla quale prassi collaudata e costante, non si trasforma in uno dei compiti principali da svolgere all'interno del mandato sacerdotale, non trascina e coinvolge il resto della collettività. Non va dimenticato però dimenticato che internet non può coprire e gestire il rapporto personale di fondo: può dare servizi, creare occasioni di incontro perché il Vangelo arrivi dove deve arrivare, ma poi c'è il compito attivo e concreto della persona e della comunità cristiana, il cammino fatto insieme, il prendersi cura l'uno dell'altro, perché questo avviene con un calore che internet non può dare.